



Parco Valle del Treja

Anno 2014 - n. 2

Campi di grano e papaveri rossi Il lucente paesaggio di giugno

Il Falco Pellegrino

Un rapace al vertice
della catena alimentare

Stage al Parco

Accordo tra università della Toscana
e Treja per formare neolaureati

Premiato il Museo di Mazzano

Un progetto per coinvolgere
la comunità locale



Premiato il Museo di Mazzano

L'American Institute of Archaeology finanzia il MAVNA

L'Istituto Americano di Archeologia, nell'ambito del suo programma Preservation Site Grant, dedicato a finanziare i progetti di tutela e valorizzazione dei siti archeologici tramite l'educazione e la co-

municazione, per il biennio 2014-2016 ha finanziato il progetto "Adopting Narce: rescuing a forgotten past" (Adottare Narce: salvare un passato dimenticato).

Il Museo Archeologico Virtuale di Narce (MAVNA) è stato istituito nel 2012 ed inaugurato il 6 settembre 2013 per favorire il "ritorno virtuale" delle antichità falische conservate nei diversi musei europei ed internazionali provenienti dal sito archeologico di Narce, oggi nei territori di Mazzano Romano e Calcata, nel cuore del Parco Regionale Valle del Treja.

Dal 14 maggio scorso, su Decreto del Presidente della Regione Lazio, il Museo Civico Archeologico-Virtuale di Narce è entrato a far parte dell'Organizzazione Museale Regionale (OMR). Si tratta di un importante riconoscimento che è un

punto di partenza per le nuove sfide del museo.

Il progetto premiato, ideato dal direttore del MAVNA di Mazzano Romano, Jacopo Tabolli, nello specifico mira a coinvolgere la comunità locale di Mazzano Romano nella riscoperta e nella tutela del sito archeologico di Narce e in particolare della necropoli de La Petrina (VIII-III secolo a.C.), offrendo seminari, visite, formazione permanente della comunità.

I legami con il territorio e l'efficacia del progetto sono assicurati dalla collaborazione costante con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria meridionale e il Parco Regionale Valle del Treja.

Jacopo Tabolli, Direttore MAVNA



I lavori dei giovani frequentatori del museo

Campi di grano e papaveri rossi

Il lucente paesaggio di giugno

Nel Parco i campi coltivati a grano sono una porzione piuttosto estesa delle colline più pianeggianti.

Lontano dalle forre e dai valloni, nelle parti dove il terreno è stato livellato da migliaia di secoli di piogge e venti, a rotazione ancora oggi si semina il grano.

Il paesaggio cambia con la sua crescita e la sua maturazione. La mietitura segna la fine di un ciclo, di una stagione.

Fragrante nell'aria, in questo periodo si sente il profumo del grano appena mietuto. Basta fare una passeggiata nelle

campagne tra Calcata e Magliano e appaiono sconfinati campi ondulati, del colore dell'oro. Sotto il sole di fine giugno le spighe brillano e fluttuano alle brezze più lievi. Le onde si increspano al vento, segnano rilievi e colline, picchiettate dal rosso dei papaveri. Dove il grano è stato mietuto la campagna è punteggiata dal fieno, che ha un profumo intenso che sa di fresco, di erba, di terra.

Il grano è sinonimo della vita. In questa stagione è l'essenza di un paesaggio che rimanda a usi antichi e sempre preziosi.

Campi di grano prima della mietitura



Parco
Valle
del Treja

Giugno 2014
Anno III - n. 2

Periodico a distribuzione gratuita

Direttore responsabile
Andrea Sebastianelli

Testi Roberto Sinibaldi

Foto Ufficio Comunicazione del Parco

Progetto grafico e impaginazione
Cristina De Simone

Foto di copertina
Papaveri - Roberto Sinibaldi

Editore Parco Regionale Valle del Treja

Sede legale
c/o comune di Mazzano Romano
P.zza Giovanni XXIII - 00060 (Rm)

Uffici
Palazzo Baronale di Calcata
P.zza V. Emanuele II, 4 - 01030 Calcata (Vt)
Tel. 0761 587617 - Fax 0761 588951
parco@parcotreja.it - www.parcotreja.it

Presidente del Parco Gianluca Medici



Regione Lazio - Il Parco Valle del Treja fa parte del sistema dei Parchi della Regione Lazio

Registrazione presso il Tribunale di Viterbo
n. 7/12 del 10 agosto 2012

Questo giornale è stampato su carta ecologica



Stampa
Tipografia Vallelunga di Campagnano di Roma



Stage al Parco

Accordo tra università della Toscana e Treja

È stato siglato un accordo tra il Dipartimento per la Innovazione nei sistemi biologici, agroalimentari e forestali dell'università degli studi della Toscana di Viterbo e il Parco regionale Valle del Treja, per una reciproca e continuativa collaborazione. L'obiettivo è sostanzialmente quello di organizzare degli stage per neolaureati. In applicazione di leggi specifiche, infatti, gli stage presso il Parco agevoleranno le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, alternando periodi di studio e lavoro, nell'ambito di più generali processi formativi.

Ai tirocini potranno partecipare anche studenti e saranno svolti nel territorio del Parco, soprattutto con attività pratiche all'aperto. Si tratta di analisi ambientali, rilievi faunistici, controllo della presenza di alcune specie, verifica degli habitat e dell'andamento dei più generali equilibri ambientali che regolano un territorio ricco e complesso come quello delle forre del fiume Treja.

Nel tempo il Parco ha formato molti tirocinanti, dando spunti per approfondimenti scientifici e occasioni per maturare esperienze sul campo, altrimenti difficilmente accessibili. Anche per il Parco la presenza di persone giovani, e in genere appassionate, rappresenta un bel contributo che immette freschezza nei lavori di routine e qualche volta porta metodologie innovative nelle costanti attività di analisi e monitoraggio.

Negli abituali avvicendamenti dei tirocinanti, in questo periodo presso il Parco è presente uno stagista.

L'obiettivo è imparare. L'ambiente naturale è un insegnante che può essere molto esigente, ma anche molto prodigo di esperienze formative. Gli studenti o i neolaureati interessati a svolgere uno stage formativo possono rivolgersi direttamente al Parco e inviare un curriculum, saranno invitati per un colloquio.

Lo svolgimento dello stage è molto semplice, non prevede costi e non comporta obblighi particolari.

Il Falco Pellegrino

Un importante indicatore ambientale

Dove sono presenti predatori apicali sono necessariamente presenti anche le loro prede a testimonianza di un ecosistema in salute. Un'affermazione semplice e rigorosa dal punto di vista scientifico che si può applicare al territorio del Parco Valle del Treja, nelle cui forre anche quest'anno sono state censite ben tre coppie di questo magnifico rapace. Al Treja siamo abbastanza lontani da grossi centri abitati, ci sono pareti a picco adattissime per fare i nidi e le prede non mancano. Quindi la presenza del Pellegrino non è inaspettata, ma è comunque un motivo di soddisfazione, perché è la testimonianza concreta che le azioni di tutela del Parco hanno contribuito alla salvaguardia dell'ambiente.

Nella lista rossa regionale la specie è ancora indicata come potenzialmente minacciata per la persistenza di alcuni fattori di rischio che suggeriscono cautela; tuttavia il Pellegrino sembra aver superato il

periodo di crisi che lo aveva spinto sull'orlo dell'estinzione, risultando oggi generalmente in espansione nel nostro Paese.



Una spettacolare picchiata - foto Claudio Borghini

La carta di identità

Il falco pellegrino è uno dei più formidabili predatori dell'aria, appartiene alla famiglia dei falconidi e di questa è una delle specie di maggiori dimensioni, è un rapace diurno con una nicchia ecologica particolarmente specializzata, alimentandosi esclusivamente di uccelli catturati in volo con una tecnica spettacolare. La femmina è più grande del maschio di circa un terzo: nella parte superiore è di un bel grigio-blu ardesia; la parte inferiore è chiara con delle piccole barrature orizzontali. È stanziata in Italia e vive in tutta Europa, dal Mediterraneo alla Lapponia. Nidifica in cavità rocciose a picco su coste marine, laghi, o nelle forre, come nel caso del Treja, a circa due terzi d'altezza dalla superficie. La stagione riproduttiva inizia a gennaio con i voli di corteggiamento del maschio e le battute di caccia in coppia. Il falco ha un volo potente e veloce, sa sfruttare le correnti ascendenti, eccezionalmente può bloccarsi in "spirito santo" ma è soprattutto famoso per la sua velocità, che in picchiata può raggiungere e superare i 300 chilometri orari.

Due Pellegrini su una parete tufacea - foto Claudio Borghini





Sorveglianza antincendio

Il Piano antincendio

Il periodo di massimo rischio è compreso tra il 15 giugno e il 30 settembre. Si individuano le aree a maggior rischio e si definiscono le attività di prevenzione, finalizzate a ridurre il rischio incendi. Oltre alle ricorrenti campagne di sensibilizzazione, si svolge una continua sorveglianza del territorio e di pronto intervento in caso di incendio.

Novità di quest'anno la trasformazione del servizio di sorveglianza da mobile a fisso. Mentre negli anni scorsi la sorveglianza era svolta percorrendo il territorio con il fuoristrada, da questa estate il personale ha a disposizione due torrette di avvistamento che consentono di controllare una vasta porzione di territorio. Le torrette sono state realizzate dal Parco grazie a un contributo regionale e porteranno a un contenimento dei costi e una maggior sostenibilità del servizio, riducendo il consumo di carburante.

Il Parco garantisce così un controllo di un territorio ben più vasto dei suoi confini per 13 ore al giorno (dai dati storici emerge una capacità di intervento su circa 6.000 ettari) e la possibilità di intervenire con i mezzi a disposizione in breve tempo sugli incendi avvistati.

Tra il 1998 e il 2013 il personale del Parco è intervenuto complessivamente su 94 incendi il 74% dei quali ha interessato aree inferiori ai due ettari. La ridotta superficie coinvolta è in molti casi da mettere direttamente in relazione all'efficacia dell'azione svolta, la cui tempestività ha consentito di contenere gli incendi limitandone la propagazione su estensioni più vaste. I guardiaparco sono infatti in grado di intervenire in molti casi al primo svilupparsi dell'incendio, che più frequentemente si innesca in aree agricole o lungo le strade, riuscendo a spegnerlo e a bonificare l'area prima che siano coinvolte le più vulnerabili e impegnative aree boscate.

Il Parco anche quest'anno attiverà un intenso servizio di sorveglianza antincendio per tutelare i boschi e il patrimonio naturale, custodito soprattutto nelle forre del Treja. L'attività è pianificata dettagliatamente e ogni anno il Parco aggiorna il Piano antincendio boschivo in modo conforme al Piano antincendio regionale.

Una delle torrette di avvistamento



I numeri del Parco

Istituzione: anno 1982

Estensione: 628 ettari

Gestione: Il Parco è un consorzio tra i comuni di Calcata e Mazzano Romano

Fiume: Treja, affluente di destra del Tevere. Scorre per 13 chilometri nell'area protetta

La funzione principale di un'area protetta è mantenere gli equilibri ambientali del territorio e soprattutto la sua biodiversità.

Il Parco Regionale della Valle del Treja è stato istituito proprio per tutelare l'integrità delle caratteristiche naturali, paesaggistiche e culturali della valle omonima e per contribuire al benessere sociale e allo sviluppo economico dei suoi abitanti.